



L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia

Nella seconda metà dell'Ottocento la stagione mondana della Roma Pontificia aveva il suo apice nel periodo del Carnevale Romano. La sera del 7 febbraio 1866 il Principe Marcantonio V Borghese e sua moglie Teresa organizzarono negli splendidi saloni di Palazzo Borghese nei pressi del Porto di Ripetta l'ultimo grande Ballo in Costume della Roma Pontificia, passato alla storia per la rilevanza dei numerosi esponenti della Nobiltà che vi presero parte e per la profusione di lusso ed eleganza, che segnò il culmine del potere e della sfarzosa mondanità dell'ultimo decennio del Papa-Re.



Collezione A. Cotticelli: Palazzo Borghese a Roma (Stampa XIX secolo)

Gli invitati al Ballo Borghese indossavano tutti magnifici costumi, l'uno più sorprendente dell'altro sia per i riferimenti storici che per estrosità, studiati nei minimi particolari a cominciare dalla raffinatezza delle stoffe, dalla ricchezza dei gioielli e dalla ricercatezza delle acconciature. Tutti i partecipanti avevano alle spalle un glorioso passato plurisecolare e offrivano un completo spaccato dell'alta società romana, italiana e del gotha internazionale. L'elenco degli aristocratici era ovviamente dominato dalla presenza dei rappresentanti della Nobiltà Romana, che nel corso del Risorgimento si era divisa al suo interno in due distinte fazioni: la Nera fedele al Papa-Re e la Bianca favorevole all'Unità d'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia.

Nonostante i profondi contrasti ideologici, quella sera al Ballo Borghese partecipò tutta la Nobiltà Romana, quasi a dimostrare che finché a Roma ci fosse stato il Papa-Re nulla sarebbe mutato nelle consuete abitudini della classe aristocratica, incurante delle nubi minacciose che si stavano addensando sulla Città Eterna, ambita dal Regno d'Italia per farne la sua capitale a coronamento dell'unità nazionale.



Collezione A. Cotticelli: Il Principe Pietro Aldobrandini (1845-1885) in costume da Re Francesco I di Francia nel 1866

Il Ballo Borghese fa da sfondo e da filo conduttore alle storie personali e familiari di venti tra i maggiori esponenti della Nobiltà Romana presenti quella sera. Partendo dai padroni di casa vengono narrate le passioni politiche, gli amori, gli interessi economici e culturali, senza tralasciare la storia plurisecolare delle casate e l'imponenza delle dimore nobiliari, dei Neri: Borghese, Orsini, Barberini, Aldobrandini, Massimo Lancellotti, Sacchetti, Theodoli e Patrizi Naro Montoro; e dei Bianchi: Colonna, Odescalchi, Sforza Cesarini, Lavaggi, Marescalchi, Pallavicini, Boncompagni Ludovisi, Carpegna Falconieri Gabrielli, Lovatelli, Savorgnan di Brazzà, Doria Pamphilj Landi e Cavazzi della Somaglia. Con la Breccia di Porta Pia e l'arrivo dei Savoia a Roma, divenuta la capitale del Regno d'Italia, molti dei protagonisti del Ballo Borghese, non avrebbero più avuto occasione di riunirsi in simili eventi, perché la Nobiltà Nera, per protesta contro gli usurpatori sabaudi e per incrollabile fedeltà al Papa "prigioniero" in Vaticano, si estraniò completamente dalla vita pubblica italiana, mentre la Nobiltà Bianca vi prese parte attiva. E così il Ballo Borghese del 1866 resta un grande affresco storico, culturale e sociale dell'élite della seconda metà dell'Ottocento, apice del lusso e del potere romano ma allo stesso tempo canto del cigno della Roma Pontificia.

Andrea Cotticelli nel suo libro *“L'ultimo gran ballo della Roma Pontifica. Ritratti e Storie familiari della Nobiltà dell'Ottocento”*, narra le storie personali e familiari di venti tra i maggiori esponenti della Nobiltà Romana, divisa al suo interno tra la Nera fedele al Papato e la Bianca favorevole a Casa Savoia, che parteciparono con i loro costumi al Ballo Borghese del 1866.

Partendo dai padroni di casa, i Principi Borghese, l'autore ne racconta le passioni politiche, gli amori, gli interessi economici e culturali, senza tralasciare la storia plurisecolare delle loro casate.

Tra i protagonisti del Ballo Borghese appartenenti alla **Nobiltà Nera** figurano i seguenti esponenti:

Il Principe Paolo Borghese (1845-1920), Principe di Sulmona, in costume da *Paggio*. Discendente di Papa Paolo V, di bell'aspetto e con fama di farfallone, si innamorò proprio al Ballo della sua futura sposa, l'ungherese Contessa Elena Apponyi de Nagy-Appony. Dal padre ereditò il grosso della fortuna dei Borghese, stimata 40 milioni di Lire, che dilapidò in sconsiderate attività finanziarie durante la febbre edilizia romana di fine '800. Per far fronte ai suoi debiti fu costretto a vendere allo Stato Italiano la Villa Borghese di Roma con all'interno l'inestimabile Collezione Borghese di opere d'arte che era stata per secoli vanto e gloria della famiglia.

Il Principe Pietro Aldobrandini (1845-1885), Principe di Sarsina, in costume da *Re Francesco I di Francia*. Fervente cattolico e con un carattere di ferro, militò nell'Esercito Pontificio e prese parte alla Battaglia di Mentana, mettendo a disposizione la sua dimora per la cura dei feriti di ambo gli schieramenti. Fedele al Papato, fu Presidente della Società Primaria per gli Interessi Cattolici. Amante dell'arte e del bello, a lui la famiglia deve l'acquisto e il restauro della Villa Sarsina di Anzio.

La Principessa Francesca Aldobrandini nata Contessa de La Rochefoucauld (1844-1921), Principessa di Sarsina, in costume da *Regina Claudia di Francia*.

Appartenente a una delle più illustri e antiche famiglie nobili di Francia protagonista della storia d'Oltralpe, consorte del Principe Pietro Aldobrandini, era una donna profondamente rispettata per le sue virtù. Si prodigò nel corso della sua vita in opere pie e caritatevoli in favore dei più bisognosi, finanziando asili, scuole e sanatori.

Il Principe Filippo Massimo Lancellotti (1843-1915), Principe di Lauro e di Marzano, in costume da *Figaro*. Figlio cadetto del Principe Massimo ebbe la fortuna di essere adottato da sua zia Giuseppina Lancellotti, che per evitare l'estinzione dei Lancellotti stessi gli trasferì in eredità il nome della casata, i titoli e i beni. Da cattolico intransigente militò nell'Esercito Pontificio e a sostegno della causa del Papa fondò il quotidiano *La Voce della Verità*, la cui linea editoriale era contraria a qualsiasi riconciliazione tra Stato Italiano e Santa Sede. Amante dell'arte, egli legò il suo nome all'immane opera di restauro del Castello Lancellotti di Lauro.

La Principessa Giulia Orsini nata Contessa Hoyos (1847-1909), Principessa di Roccagorga, in costume da *Caterina Cornaro Regina di Cipro*. Appartenente a una delle più illustri e ricche famiglie nobili d'Austria, era la bellissima moglie di Filippo Orsini Principe Assistente al Soglio Pontificio. Trascurata da Filippo, che alla vita coniugale preferiva l'archeologia e dedicava tempo e denaro al recupero di due navi imperiali romane da lui rinvenute sul fondo del Lago di Nemi, chiese e ottenne la separazione legale.

La **Principessa Teresa Barberini nata Principessa Orsini** (1835-1915), Principessa di Palestrina, in costume da *Lucrezia Barberini*. Moglie del Principe Enrico Barberini, era una donna pia e semplice nei gusti. Non riuscendo a dare un erede a suo marito ogni giorno frequentava chiese, basiliche e santuari di Roma pronunciando voti per avere la grazia. Dopo diciannove anni di matrimonio finalmente ebbe una bambina, alla quale fu dato il nome di Maria in onore della Vergine che aveva accolto le sue preghiere, ma che il popolo romano, ben conoscendo il calvario attraversato da Teresa, chiamava la “figlia del miracolo”.

La **Marchesa Beatrice Sacchetti nata Principessa Orsini** (1837-1902), Marchesa di Castel Romano, in costume da *Popolana Romana*. Donna colta e raffinata, moglie del Marchese Urbano Sacchetti Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, era il vero modello di Nobildonna costantemente impegnata nel mantenere inalterate le tradizioni del Patriziato Romano. Fiera sostenitrice del Papato, per le sue iniziative in favore della causa del Papa le fu riconosciuto dall'aristocrazia e dalla Corte Pontificia l'indiscusso ruolo di “Regina Nera”, ovvero quello di essere la Dama più influente della Nobiltà Nera di Roma.

Il **Marchese Alfonso Theodoli** (1845-1910), Marchese di San Vito e Pisoniano, in costume da *Capitano d'armi del '600*. Educato alla massima fedeltà al Papa-Re, aderì con tenacia alla protesta della Nobiltà Nera contro gli usurpatori di Roma chiudendo in segno di lutto il portone principale di Palazzo Theodoli in Via del Corso. Per rinvigorire le finanze familiari sposò la ricca ereditiera americana Lily Conrad, appartenente a una rispettabile famiglia di editori di Philadelphia, che a Roma si affermò come scrittrice.

Il **Marchese Girolamo Theodoli** (1846-1926), Marchese di Sambuci, in costume da *Re Carlo IX di Francia*. Figlio cadetto, fu Sottotenente dell'Esercito Pontificio e prese parte sia alla Battaglia di Mentana che alla difesa di Roma del 20 settembre 1870 contro l'Esercito Italiano. Venne fatto prigioniero e tradotto nella Cittadella di Alessandria. Liberato, rimase per sempre legato al giuramento di fedeltà fatto al Papa-Re e rifiutò con fermezza la proposta del Re d'Italia di diventare suo Aiutante di Campo.

Il **Marchese Giovanni Patrizi Naro Montoro** (1823-1891), Marchese di Paganico, in costume da *Gentiluomo del '600*. Egli ricopriva presso la Corte Pontificia la carica ereditaria di Vessillifero di Santa Romana Chiesa. Fedele al Papato e ostile a Casa Savoia, alla morte di Re Vittorio Emanuele II decise di non mettere più piede all'interno del Pantheon né di passare per Piazza della Rotonda per raggiungere il suo Palazzo, malgrado quella fosse la via più breve, per evitare di dover rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia.

Tra i protagonisti del Ballo Borghese appartenenti alla **Nobiltà Bianca** figurano i seguenti esponenti:

Il **Principe Marcantonio Colonna** (1844-1912), Duca di Marino, in costume da *Stefano Colonna*. Liberale, fu il primo nobile romano dopo la Breccia di Porta Pia ad accettare presso il Quirinale la nomina a Gentiluomo di Corte, ma alla morte di suo padre si dimise per andare a ricoprire in Vaticano la carica di Principe Assistente al Soglio Pontificio. Egli rivestì quindi un ruolo di raffinato mediatore tra la Corte Sabauda e la Corte Pontificia. In ambito familiare Marcantonio dovette far fronte all'adulterio finito in tragedia di sua moglie Teresa Caracciolo di San Teodoro, che procurò un tale scandalo a Roma da costringerlo a separarsi legalmente da lei, in quanto il giovane Marchese del Gallo di Roccagiovine, amante di lei, si era suicidato.

Il Principe Fabrizio Colonna (1848-1923), Principe di Avella, in costume da *Scudiero*. Figlio cadetto, si schierò con Casa Savoia e militò nell'Esercito Italiano con il grado di Ufficiale di Cavalleria. Da patriota, il 20 settembre 1870 entrò a Roma con la divisa italiana, ma tale gesto fu considerato dalla Corte Pontificia un "sacrilego affronto" nei confronti del Papa-Re e per questo a Fabrizio furono per sempre sbarrate le porte del Vaticano. Al contrario il Quirinale gli spalancò le sue nominandolo Aiutante di Campo del Duca d'Aosta. Infine intraprese la carriera politica venendo prima eletto Deputato con la Destra e poi ottenendo la nomina a Senatore del Regno d'Italia.

La Duchessa Vittoria Sforza Cesarini nata Principessa Colonna (1846-1932), Principessa di Genzano, in costume da *Vittoria Colonna*. Donna affascinante, di una bellezza particolare e dal carattere cordiale, espansivo e gioviale, fu Dama di Corte della Regina Margherita di Savoia. In tale ruolo Vittoria sostenne anche la carriera politica di suo marito il Duca Francesco Sforza Cesarini, uno dei maggiori esponenti della Nobiltà Bianca, che fu prima eletto Deputato con la Destra e poi ottenne la nomina a Senatore del Regno d'Italia.

La Marchesa Rosa Lavaggi nata Contessa Marescalchi (1836-1899), Marchesa di Montebello, in costume da *Soubrette*. Donna bella e ambiziosa ma dal carattere esuberante e difficile, si attirò negli anni numerose antipatie tra le severe e invidiose nobildonne romane. Fu Dama di Palazzo della Regina Margherita di Savoia, con la quale strinse una profonda amicizia, tanto che le due si davano reciprocamente del "tu". La brillante vita mondana di Rosa costò però cara a suo marito il Marchese Ignazio Lavaggi che per lei diede fondo a gran parte del suo patrimonio.

Il Principe Ladislao Odescalchi (1846-1922), Signore di Palo, in costume da *Ussaro*. Bello e intraprendente, si rese protagonista al Ballo di uno sconsiderato brindisi all'abolizione del maggiorascato, che impediva ai figli cadetti come lui di ereditare il patrimonio familiare. Considerato questo un atto di ribellione alle leggi pontificie, venne mandato in esilio dal governo del Papa-Re. Tornato a Roma, divenuta capitale d'Italia, si dedicò a creare la Collezione Odescalchi di armi antiche, una delle più importanti d'Europa. Ma il nome di Ladislao è passato alla storia per essere stato il fondatore di Ladispoli ovvero la Città di Ladislao, situata sul litorale laziale.

Il Principe Guido Orazio di Carpegna Falconieri Gabrielli (1840-1919), Conte di Carpegna, in costume da *Guido di Carpegna*. Poeta di idee liberali, fece parte del Cenacolo dei Poeti della Scuola Romana e fu autore di diverse poesie che inneggiavano alla causa italiana. Fu esiliato da Roma, ma quando questa divenne la capitale d'Italia venne nominato Commissario Provvisorio con funzioni di Sindaco. Per tre legislature fu eletto Deputato della Destra per poi essere nominato Senatore del Regno d'Italia. Infine, si cimentò anche in campo industriale creando lo Zuccherificio di Rieti, ma tale iniziativa si rivelò fallimentare e gli costò gran parte del suo patrimonio.

Il Conte Carlo Lovatelli (1843-1892), Patrizio di Ravenna e Rimini, in costume da *Spadaccino*. Fautore dell'Unità d'Italia, al Ballo si rese protagonista di un brindisi al Re d'Italia e all'emancipazione della Patria, che gli costò l'esilio da Roma. In Austria sposò la ricca Contessa Gabriella Ugarte che gli portò in dote la vasta tenuta di Jevišovice in Moravia, dove Carlo fece costruire il Nuovo Castello di Jevišovice su modello del Castello di Windsor. Amante della vita mondana e assiduo frequentatore del *jet set* internazionale dilapidò gran parte del suo patrimonio familiare.

La Principessa Maria Carolina Pallavicini nata Principessa Boncompagni Ludovisi (1834-1910), Principessa di Galliciano, in costume da *Regina di Fiori*. Altera Dama strettamente selettiva nelle sue frequentazioni fu una delle indiscusse protagoniste della mondanità romana della seconda metà dell'Ottocento, che conosceva bene l'arte del ricevere e del conversare. Accoglieva **la migliore élite romana** nel suo ricercato e rinomato salotto di Palazzo Pallavicini Rospigliosi. Fu la più intima Dama di Corte della Regina Margherita di Savoia e in tale ruolo favorì la carriera del marito il Principe Francesco Pallavicini che fu prima Sindaco di Roma e poi Senatore del Regno d'Italia.

Il Conte Filippo Savorgnan di Brazzà (1842-1925), Signore di Brazzà e Cergneu, in costume da *Albrecht von Wallenstein*. Nobile romano di origine friulana, gentiluomo di antico stampo e dalla figura austera, di idee liberali, divenne un affermato botanico di fama internazionale e legò il suo nome a due nuove specie floreali di viola: la *Viola di Udine* e la *Viola di Brazzà*, che realizzò e coltivò nelle serre delle sue tenute di Brazzacco e di Soleschiano in Friuli. Oltre alla botanica, Filippo si interessò alla vita politica e divenne Senatore del Regno d'Italia.

La Contessa Guendalina Cavazzi della Somaglia nata Principessa Doria Pamphilj Landi (1846-1922), Contessa della Somaglia, in costume da *Musa della Musica*. Discendente di Papa Innocenzo X, era una donna dalla grazia innata ma dal carattere superbo. Sposò il milanese Conte Gian Luca Cavazzi della Somaglia, che fu Senatore del Regno d'Italia e Presidente della Croce Rossa Italiana. Dama di Palazzo della Regina Margherita di Savoia, Guendalina sopravvisse sia al marito che al figlio assistendo così all'estinzione dei Cavazzi della Somaglia.

Oltre ai venti protagonisti e alle loro casate, Andrea Cotticelli nel suo libro dà ampio rilievo anche alle famiglie imparentate con la **Nobiltà Romana** appartenenti al **gotha internazionale** e al **jet set americano**, tra le quali emergono: le francesi de *La Rochefoucauld*, *Thomas de Pange* e *Cuillier-Perron*; le austro-ungariche *Hoyos*, *Apponyi de Nagi-Appony*, *Ugarte*, *Branicki*, *Esterházy*, *Zichy von Zich und Vásonkeö*, *Baltazzi* e *Holinski*; le inglesi *Talbot*, *Lock* e *de Grey*; la belga *d'Arenberg* e le americane *Conrad* e *Slocumb*.

INTERVISTA AD ANDREA COTTICELLI, AUTORE DE “L'ULTIMO GRAN BALLO DELLA ROMA PONTIFICIA”

Dott. Cotticelli, oggi lo studio della storia non si può certo dire che vada di moda, e parlare di aristocrazia appare spesso come un esercizio frivolo e privo di utilità, dunque perché scrivere oggi un libro sul Ballo Borghese del 1866?

Il Ballo in Costume organizzato dai Principi Borghese in occasione del Carnevale Romano del 1866 è passato alla storia come l'ultimo gran ballo della Roma Pontificia, segnando il culmine della sfarzosa mondanità dell'ultimo decennio del Papa-Re e offrendo l'immagine di un grande affresco storico, culturale e sociale dell'élite della seconda metà dell'Ottocento. Il mio interesse a trattarlo nasce dalla constatazione che oggi il Ballo Borghese del 1866 e molti dei suoi protagonisti sono caduti completamente nell'oblio. Per questo mi è sembrato opportuno farli riscoprire, partendo da alcune fotografie d'epoca dei personaggi che vi parteciparono, perché esse stesse sono diventate con il tempo il simbolo dello sfarzo e potere di quella società elitaria che nei secoli passati aveva retto con fermezza le sorti di Roma.

L'apparato iconografico del suo lavoro, che propone gli scatti dei protagonisti del ballo nei loro splendidi costumi, ha avuto un ruolo anche nella stesura del testo?

Per il mio lavoro ho selezionato venti fotografie scattate nel 1866 dai Fratelli D'Alessandri e da Michele Mang in formato carte-de-visite con tecnica albumina, custodite in un album della mia Collezione fotografica privata, che ritraggono alcuni dei maggiori esponenti della Nobiltà Romana nei loro costumi indossati al "Bal Masqué" dei Principi Borghese. Ognuna di queste fotografie si è rivelata non solo una preziosa fonte storica e una testimonianza diretta e cristallizzata dell'evento mondano, ma al tempo stesso è stata il punto di partenza per delineare la figura e il carattere di ogni singolo personaggio. Iniziando proprio dalla descrizione del costume indossato, la narrazione si espande poi a macchia d'olio sulle storie personali e familiari di questi illustri partecipanti al Ballo Borghese, che fa da sfondo e da filo conduttore. Si narra delle loro passioni politiche, degli interessi economici e culturali e degli amori, senza tralasciare di ricordare la loro plurisecolare storia familiare e l'imponenza delle loro dimore nobiliari. Visto il particolare periodo storico che attraversarono i protagonisti, si analizza anche il ruolo assunto da ogni singolo personaggio e dalla sua casata all'interno degli sconvolgimenti politici e sociali che hanno investito Roma durante il Risorgimento e che hanno infranto il loro mondo dorato a seguito dell'Unità d'Italia.



Collezione A. Cotticelli: La Principessa Teresa Barberini (1835-1915) in costume da Lucrezia Barberini nel 1866

Oltre alle fotografie d'epoca, di quali fonti si è servito per il suo lavoro di ricerca e scrittura?

Si sono rivelate fonti indispensabili per rievocare l'atmosfera e il clima in cui si svolse il Ballo Borghese alcune pubblicazioni di storici e giornalisti sull'ultimo periodo della Roma del Papa-Re e su quello della Roma Umbertina, mentre per le biografie sono stati preziosi gli articoli dei cronisti del tempo e i resoconti riportati nei diari di importanti testimoni coevi, così come atti e documenti presenti negli Archivi privati delle famiglie nobili e atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. A corredo della citata documentazione, si aggiunge anche quella presente in internet, che mi ha offerto la possibilità di consultare i siti ufficiali dei Musei per comparare i costumi indossati con le opere d'arte a cui essi erano ispirati, oppure i siti ufficiali di palazzi, ville e castelli dove ho potuto attingere per meglio descrivere la storia delle dimore che appartenevano o ancora oggi appartengono alle nobili casate presenti nel libro ed infine i siti ufficiali delle Istituzioni pubbliche, come ad esempio il Senato della Repubblica Italiana dove sono registrate le attività politiche svolte nel XIX secolo da alcuni dei personaggi del libro.

Il suo libro vuole dunque essere una chiave di lettura in più sull'ultimo periodo della Roma Pontificia?

Spero che questo libro possa raggiungere lo scopo di riportare sotto i riflettori un grande evento che è stato l'apice del lusso e del potere romano della seconda metà dell'Ottocento, ma allo stesso tempo il canto del cigno della Roma Pontificia.

Scheda biografica
Andrea Cotticelli



Nato a Roma il 29 luglio 1982, Andrea Cotticelli è giornalista professionista con esperienza politico-parlamentare e istituzionale e scrittore di saggi storici.

Ha conseguito la Laurea Specialistica in *Editoria e Giornalismo*, con Tesi in Storia delle Relazioni Internazionali, presso l'Università Lumsa di Roma e il Master di Secondo Livello *Parlamento e Politiche Pubbliche*, con Tesi in Storia d'Italia, presso l'Università Luiss di Roma.

Ha collaborato per il settimanale *Panorama*, l'agenzia di stampa *Ansa*, il *Tg3* e il *Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Ha lavorato come addetto stampa per il gruppo parlamentare dell'*MPA – Movimento per le Autonomie* presso la *Camera dei Deputati* e per *Invitalia – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa*, dove ha svolto anche l'attività di redattore del portale di comunicazione scientifica *Researchitaly* del *MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*. È stato il web writer della *Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus* occupandosi, fin dalla sua progettazione e messa online, del Sito Istituzionale. Partecipa a presentazioni di libri, convegni, conferenze ed eventi legati alla sua attività di giornalista e scrittore.

Appassionato di Storia Moderna e Contemporanea, con particolare riguardo al periodo storico che va dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale, Andrea Cotticelli è l'autore dei libri: *La Propaganda Italiana nella Grande Guerra*, edito da Pagine s.r.l. nella collana I libri del Borghese, Roma, 2011; *Beatrice Orsini Sacchetti la regina nera nella Roma papalina del XIX secolo*, edito da De Luca Editori D'Arte, Roma, 2018; *Le chiavi del Mediterraneo. Gli esordi del Colonialismo Italiano*, edito da Palombi Editori, Roma, 2020.

Titolo: L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia. Ritratti e Storie Familiari della Nobiltà dell'Ottocento

Autore: Andrea Cotticelli

Editore: Palombi Editori

Patrocinio: Collegio Araldico, Corpo della Nobiltà Italiana, Istituto Nazionale di Studi Romani, Libro D'Oro srl, Società Tarquiniense d'Arte e Storia

Prefazione: Irene Fosi

Argomento: Storia

Formato: Brossura, Illustrato (Foto Collezione di A. Cotticelli)

Pagine: 295

Pubblicazione: Giugno 2023

Luogo: Roma

ISBN: 9788860609823

Prezzo: € 18.00

ANDREA COTTICELLI

L'ULTIMO GRAN BALLO DELLA ROMA PONTIFICIA

Ritratti e Storie Familiari della Nobiltà dell'Ottocento



PALOMBI EDITORI

La copertina de "L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia" di Andrea Cotticelli, Roma, 2023

11 Agosto 2023

Redazione



IN PRIMO PIANO

L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia



Il Ballo Borghese del 1866 fu un grande affresco storico, culturale e sociale dell'élite della seconda metà dell'Ottocento, ed ora sono al centro del nuovo libro di Andrea Cotticelli "L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia", edito da Palombi Editori

11 Agosto 2023

Redazione

NOTIZIARIO ARALDICO – IN PRIMO PIANO – 11 AGOSTO 2023

Link: <https://www.notiziarioaraldico.info/2023081119993/lultimo-gran-ballo-della-roma-pontificia/>